

Cinema e disabilità.

Se manca la parola non è per forza un film muto

Andrea Pancaldi
Giornalista esperto di documentazione.
Lavora alla redazione dell'area Welfare del Comune di Bologna

Un binomio decisamente molto frequentato nella cultura degli ultimi 20 anni quello tra cinema e disabilità. Per varie ragioni.

La prima è che il cinema è uno dei luoghi principe della rappresentazione della disabilità, se non il luogo principe in virtù della potenza delle immagini che lo rendono, almeno apparentemente e per certi versi giustificatamente, capace di dare un volto ed un nome ad uno degli elementi centrali del pianeta disabilità: il corpo della persona disabile e il suo agire. Un corpo da sempre giudicato in molti casi o-sceno, ovvero fuori dalla scena del rappresentato e del rappresentabile¹.

Il cinema quindi innanzitutto come pezzo del mondo della informazione, dell'immagine, della comunicazione culturale e sociale. Il secondo motivo è di ordine, potremmo dire, culturale e didattico.

La disabilità che si svincola dal primato della riabilitazione e della assistenza e diviene oggetto di riflessione culturale: pittura, cinema, letteratura, teatro, musica ed il loro rapporto con il tema della disabilità, da una parte, e della presenza di artisti disabili, dall'altra.

Poi l'aspetto didattico; l'utilizzo del film per parlare di, la rassegna cinematografica o la semplice serata, attraverso il duplice binario del film realistico, con personaggi disabili protagonisti (Figli di un dio minore, per intenderci) o di quello metaforico in cui dolore, diversità vengono affrontati attraverso allegorie (Edward mani di forbice, per intenderci).

E ancora il raccordo del film sulla disabilità con le altre arti e relativi generi che evocano il diverso, l'alieno, l'attrazione/repulsione per chi è contemporaneamente uguale e altro da noi: fantascienza, horror, fantasy, fumetto, per certi versi il giallo².

Cinema e sordità

Anche la tematica della sordità è stata ripetutamente rappresentata nel cinema; cercando in rete si trovano segnalati una quarantina di film su circa i 150 segnalati come attinenti la disabilità e gli oltre 300 se aggiungiamo anche gli ambiti della salute mentale.

Curiosa, almeno agli occhi di chi scrive limitatamente esperto sia di sordità che di cinema, anche le varie classificazioni di film sull'argomento che vengono proposte. Esiste una lista di 39 film in tema di sordità³, una lista di 10 film con registi o attori protagonisti sordi⁴ e infine una lista di 150 film in cui il tema

sordità, poco o molto è comunque presente⁵ e lancia possibili messaggi (un attore sordo anche con parte marginale, una piccola scena che evoca... per finire con un western con un pistolero sordomuto).

Tra le pellicole più note si va da Il ragazzo selvaggio di Truffaut del 1970 al celeberrimo Figli di un dio minore (... titolo diventato slogan per definire le persone con disabilità) del 1986. Poi ancora più recentemente La famiglia Belier del 2014 (pur aspramente criticato da parte della comunità sorda) fino al recentissimo Sound of Metal⁶ che ha ricevuto sei candidature all'Oscar per il 2021.

Sullo specifico delle pellicole su cinema e a sordità ci fermiamo qui per il carattere puramente divulgativo di queste note, rimandando alle pagine del nostro sito dove potrete più agevolmente visitare i link proposti e trovare altro materiale di approfondimento (bibliografico ma anche video).

Visita questo link:
fondazionequalandi.it

Cinema, sordità, comunicazione

Concludiamo il nostro articolo riportando, per gentile concessione, una parte del contributo di Chiara Tartarini, docente al Dams di Bologna, che scrive di cinema e disabilità sulla rivista on line Psicoart da lei diretta (n.6, 2016) nell'articolo "La memoria dell'elefante. Ricordi di un convegno su Immagini e disabilità"⁷ e introduce un tema, quello di come la comunicazione nell'ambito della sordità viene rappresentata nel cinema, a cui vorremmo dedicare un successivo approfondimento. In particolare le sue citazioni sul film Pays des

sourds di Nicolas Philibert (1992) e sul fatto che "un cinema a cui manca la parola non sia per forza un cinema muto" ci hanno molto... intrigato.

Le pays des sourds, (...) agisce concretamente per acuire la nostra capacità di recepire e comprendere un'altra lingua, quella gestuale.

"[...] Capita qualcosa di simile anche nel Pays des sourds di Nicolas Philibert (1992) che, in un certo senso, si spinge oltre, visto che è parlato in lingua dei segni. All'uscita del film, qualcuno definì frettolosamente il professor Poulain (il maestro dei sordomuti di questo strano paese) "un mimo straordinario che, nell'infrangere le barriere dell'handicap, arriva a vertici espressivi degni di Tati". Un bel tributo, certo... Peccato che le lingue dei segni, quella francese così come le altre, non sono mimo o pantomima: sono lingue visuali, dove i gesti delle mani e le espressioni del volto hanno lo stesso valore delle parole e, con le loro dinamiche spaziali e prossemiche, prevedono, come tutte le lingue, un'organizzazione lessicale e sublessicale, la possibilità di ricorrere a registri diversi e anche la presenza di varietà dialettali.

Poulain non è Tati: l'incredibile "destrezza architettonica" con cui riesce a esprimere il suo pensiero dipende dal fatto che la sua lingua si costruisce nello spazio,

ha una struttura cinematografica e, nella sua essenza, si appresenta a "quel che fa un regista cinematografico nel montaggio". Sarà per tale analogia che questo spazio cinematografico, fatto di mille sfumature, per tutta la durata del film diventa lo spazio di tutti, udenti e non udenti.

Cosa vediamo? Un sordo, Jean-Claude, che vorrebbe fare l'attore: "Basta aggiungere la voce..."; dice, "tanto si vede che gli attori parlano per finta...!"; assistiamo a una visita al Louvre, a caccia di opere realmente "espressive", ad abbracci silenziosi e a istanti di grande intimità e orgoglio. E cosa sentiamo? Lo stormire delle foglie, il rumore della lingua - cioè, dell'organo lingua -, qualche suono che Philibert ha l'accortezza di far tacere, come il fischio degli apparecchi acustici e lo stridio delle sedie trascinate sul pavimento, che è horripilant, come quello del gesso sulla lavagna.

Nel frattempo, il rumore degli udenti funziona come un fuoricampo drammatico - un bruit, un bordel, dice Philibert - che, di converso, stimola gli stessi udenti a diven-tare sensibili alle immagini. Le pays des sourds, infatti, non si limita a dichiararci sordi alle immagini: agisce concretamente per acuire la nostra capacità di recepire e comprendere un'altra lingua, quella gestuale.

Così, seguendo i consigli dei suoi protagonisti ("Per ascoltare, io guardo", dice Florent, uno dei bambini del film), impariamo a vedere altrimenti, a prestare la massima at-tenzione ai volti, ai loro primi piani, ai movimenti delle labbra. O almeno ci proviamo, ricordando Diderot che, in tutt'altro contesto, ci informava di aver a lungo scelto di as-sistere agli spettacoli teatrali tappandosi le orecchie "per meglio sentire".

E ora, per puro gioco, immaginiamo questo film senza sottotitoli per gli udenti: non c'è dubbio che la loro assenza provocherebbe un radicale ribaltamento dei valori di norma e diversità... Non è detto, insomma, che un cinema a cui manca la parola sia per forza un cinema muto."

1. Sessualità: la legge dell'annuncio e l'annuncio della legge <https://bit.ly/3I2TaUH>
2. Atti del convegno "Letteratura, diversità, emarginazione. I generi, le esperienze", Ferrara, 2003 <https://bit.ly/3EboRJI>
3. Film sulla sordità <https://bit.ly/3If2ScD>
4. Sono, come citato, i film che riflettono i criteri del "movimento del cinema Sordo": scritti, prodotti o diretti da persone sorde con attori sordi principali. Elenco dei film per non udenti <https://bit.ly/3cZvNgp>
5. Sono i film con personaggi non udenti e ipoudenti non centrati sulla sordità stessa, ma piuttosto che la usano per far progredire la storia o per aiutare a capire i personaggi udenti. Elenco dei film con soggetti non udenti e ipoudenti <https://bit.ly/3libzmR>
6. <https://bit.ly/3E416Tn>
7. <https://bit.ly/31927Lk>



Inquadra il qr-code per accedere a una sezione dedicata a un'ampia selezione di risorse bibliografiche e online sul tema.